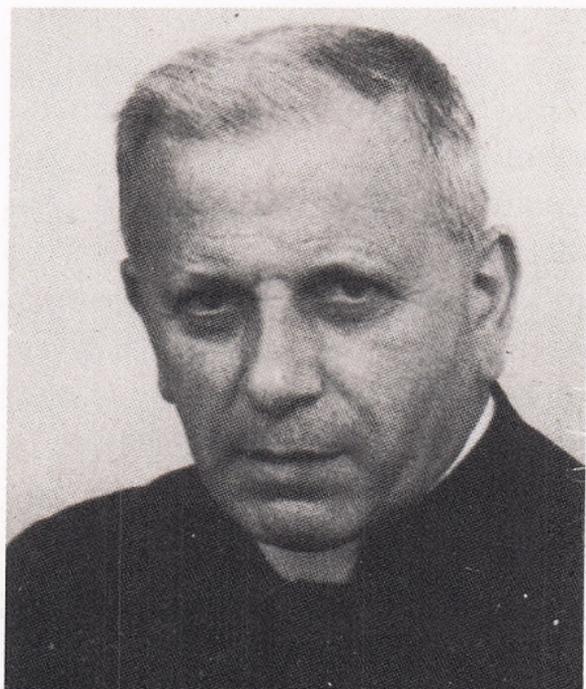


+ 14 novembre 1989

CENTRO ARTI E MESTIERI  
ISTITUTO SALESIANO  
ISOLA DI S. GIORGIO MAGGIORE



Due anni e mezzo sono stati il tempo di dolorosa attesa e di autentico calvario che hanno preparato all'incontro con il Signore, avvenuto il 14 novembre 1989, il nostro confratello

## DON GIUSEPPE TANEL

L'ictus cerebrale che l'aveva colpito nell'aprile del 1987 l'aveva lasciato paralizzato nella parte destra della persona e privo di parola.



Di carattere forte e volitivo, di intelligenza vivace e intraprendente, non riuscì ad accettare facilmente una situazione così dura: quella di dipendere in tutto dagli altri, lui che amava ed era geloso della sua autonomia, con in più la difficoltà, per non dire l'impossibilità, di comunicare con gli altri e di essere capito.

Senza dubbio, però, ciò di cui soffrì maggiormente fu la mancanza della comunità, a cui si sentiva molto legato.

Ospedalizzato per l'impossibilità fisica di poterlo accudire, egli coltivò sempre il desiderio di poter tornare in comunità e, forse, quando si rese conto che tale prospettiva diventava sempre più irrealizzabile, smise di «combattere». Lasciò che la malattia facesse il suo corso, indicandomi più volte il mese in cui sarebbe morto, novembre, cosa che si verificò puntualmente!

Don Giuseppe era nato l'11 novembre del 1913 a Spormaggiore, un bel paese della Val di Non, nel Trentino.

Di quella terra portò i tratti salienti della sua personalità: intelligenza, tenacia, lavoro e un modo di fare essenziale e talora burbero, che nascondeva però una grande generosità d'animo e una piena dedizione alla sua missione tra i giovani.

La sua vocazione nacque nel Collegio salesiano di Trento dove giunse, quattordicenne, nel 1927.

Entrato nel Noviziato di Este nel 1931, fece la sua vestizione con Don Rinaldi. Il tiroci-



periodo della malattia, non gli si poteva far regalo più bello di un buon libro.

Si potrebbe pensare che un confratello, così preso da tante occupazioni e interessi, lasciasse un tempo modesto alla preghiera. Non fu così per Don Giuseppe.

È proprio vero che le situazioni di debolezza in cui ci mettono l'età o la malattia fanno emergere la verità di quello che veramente siamo: esaltano i piccoli difetti, ma al tempo stesso evidenziano chiaramente le virtù e le buone abitudini radicate.

In questi lunghi mesi di malattia, don Giuseppe non ha mai tralasciato la preghiera del breviario e il rosario era sempre tra le sue mani. È stato un uomo di preghiera e di unione con Dio. Spesso gli suggerivo anch'io alcune intenzioni di preghiera: per le vocazioni, per la Comunità, per i problemi della Casa e del suo trasferimento a Mestre; con la testa accennava un «sì» convinto e ci portava ogni giorno tutti sulla sua croce.

Oltre che uomo di preghiera, fu anche prete cosciente fino in fondo del dono del suo sacerdozio; pur in carrozzella, con il camice e la stola indossati alla meglio, ci teneva a partecipare quotidianamente alla concelebrazione eucaristica e proseguiva poi in cappella con l'adorazione personale e con il rosario recitato comunitariamente.

Accompagnandolo in questi due anni e mezzo, ho visto come la Grazia della sua consacrazione religiosa e sacerdotale abbia lentamente

nio lo vide assistente e insegnante all'Istituto «Coletti» di Venezia. Compì gli studi teologici a Monteortone dove venne ordinato sacerdote nel giugno del 1940.

Esercitò il suo apostolato salesiano e sacerdotale nelle nostre case di Bolzano, San Donà di Piave, di Venezia «Coletti», al «Bearzi» di Udine, a Venezia «Castello», quindi nuovamente a Venezia «Coletti», dove oltre le materie scientifiche insegnò anche musica, per la quale era particolarmente dotato ed aveva un gusto finissimo. Dal 1961 è a Venezia «San Giorgio». Vi rimane ininterrottamente fino al 1987, ricoprendo per molti anni l'incarico di docente di matematica e fisica, che insegnò con passione e decisione.

«Ci faceva lavorare seriamente e talora duramente — testimonia un suo ex-allievo — ma alla fine riusciva a portarci tutti alla sufficienza e un 'sei' dato da lui era un vero 'sei', che veniva confermato anche proseguendo la scuola».

Si può dire che tutta la sua vita fu dedicata con serietà e competenza alla scuola; la sua cattedra oraria oscillava dalle 25 alle 30/36 ore settimanali, ricoprendo normalmente anche l'incarico di Consigliere scolastico, per cui tra scuola, assistenza e problemi legati alla disciplina, non gli restava gran tempo per sè. Eppure sapeva organizzare la sua giornata in modo da ricavarci dei tempi per aggiornarsi, leggere, tenersi informato su tutto; sceglieva con particolare cura le ultime novità librarie. Nel lungo

*Dati per il necrologio:*

Don Giuseppe Tanel, nato a Spormaggiore (TN) l'11 novembre 1913 - morto a Treviso il 14 novembre 1989 a 76 anni di età, 57 di professione, 49 di sacerdozio.